

## Ecco gli studi paleontologici di Leonardo

■ L'Appennino piacentino era il laboratorio paleontologico di Leonardo. A questa conclusione è giunto un team internazionale di scienziati guidati studiando un passo del Codice Leicester in cui da Vinci descrive alcune forme di pietra identificandole come fossili di animali. In particolare Leonardo studiò una zona di circa 40 km centrata su Castell'Arquato.

## Il Santo Sepolcro restaurato dagli italiani

■ Avviato il restauro del pavimento della Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme e sarà affidato al Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale. I lavori prevedono la messa in sicurezza dell'Edicola di Cristo, l'aggiornamento di impianti elettrici, idrici, meccanici, antincendio e, appunto, il restauro della pavimentazione dell'intera Basilica da parte del CCR.

## IVAN ALEXANDROVIC IL'IN

# Il filosofo che ha ispirato il neozarismo di Putin

Tradotto il libro di Snyder sul pensatore secondo cui la Russia «deve redimere il mondo» e l'Ucraina va «dissezionata»

CORRADO OCONE

■ E se ci fosse come ispiratore un filosofo all'origine dell'aggressività di Putin e dell'efferato e premeditato attacco all'Ucraina? Non ce ne meraviglieremmo perché già altre volte la filosofia, volendosi realizzare nella storia, ha causato tragedie e seminato morte. Che questo filosofo sia Marx, sui cui testi il giovane Putin pure si sarà formato come tanti connazionali della sua generazione, è da escludere. Non solo il leader russo non si richiama ad alcuna delle dottrine marxiste, ma l'exasperato nazionalismo della sua politica non cerca e non trova nessuna solidarietà negli oppressi di tutto il mondo.

Chi è allora il «colpevole»? Con un po' di impegno non è difficile trovarlo, anche perché Putin ha disseminato varie tracce nel suo percorso: negli scritti, nei discorsi ufficiali e anche negli atti pubblici. A tal proposito egli si era adoperato, già nei primi anni 2000, per far ritornare in patria la salma del filosofo e aveva poi fatto visita in forma solenne al cimitero ove era stato sepolto deponendo un mazzo di fiori sulla sua tomba e definendolo un «eroe». Anche se poi è stato solo a partire dal 2011, cioè da quando è ritornato al supremo potere, che le sue citazioni del filosofo si sono intensificate al pari della sua politica aggressiva.

Stiamo parlando di **Ivan Alexandrovic Il'in**, un pensatore tardo idealista russo (fautore di una «rinascita hegeliana») vissuto fra il 1883 e il 1954, a cui, accorgendosi della *l'aisson dangereuse* ideale con Putin, il noto storico americano **Timothy Snyder** dedicò un saggio, che è anche una breve introduzione al suo pensiero (che non ha mai avuto molta fortuna in Occidente), uscito sulla *The New York Review Daily* nel 2018 e che ora viene pubblicato in volume in traduzione italiana, a cura di **Andrea Lombardi**, col titolo: ***Ivan Il'in, Il filosofo del neozarismo di Putin***. Edito da *Italia Storica* di Genova, l'agile libro riproduce, oltre ad una serie di immagini, anche due scritti politici del filosofo russo, che si trovano nella raccolta *I nostri compiti*, citati più volte da Putin.

Come Putin, e tanti altri russi, anche Il'in ebbe due fasi nel suo pensiero, passando da un amore per l'Occidente a un odio atavico verso di esso, o almeno verso la forma ultima secolarizzata della sua evoluzione storica (si era laureato proprio sui temi della «morte di Dio»). Fiero nemico del comunismo sovietico, proteso a fare dell'ateismo e del materialismo l'ideologia di



Il filosofo Alexandrovic Il'in (1883-1954): morì in Svizzera ma Putin si adoperò per far tornare la salma a Mosca

Stato, Il'in fu espulso dalla sua patria nel 1922, nonostante che Lenin avesse tentato di preservarne la sorte (anche affascinato da alcune sue idee).

### AMMIRAVA HITLER

Visse il resto della vita fra Germania Austria e Svizzera, ove infine morì. La sua prospettiva era rigorosamente spiritualista, il che lo avvicinava ad alcune tendenze (fra l'altro «minoritarie») del fascismo italiano, che egli in effetti apprezzò. Così come ammirò Mussolini, e poi Hitler: fu rigorosamente anti liberale e anti americano.

Il'in apprezzava i totalitarismi politici, di cui volle offrire con la sua vista bibliografica, come scrive Snyder, «una giustificazione metafisica e morale».

Il suo era basato su una interpretazione molto ortodossa del cristianesimo e sull'idea di una missione storica che la Russia, come entità culturale ed etnica oltretutto spirituale, avrebbe dovuto compiere ma che di fatto non avrebbe potuto fare fino a che il comunismo fosse rimasto al potere. Egli si pose

per tanto come il «profeta» della «futura Russia» a venire, una Russia nuova e antichissima al tempo stesso. Putin sembra averlo accontentato (ed egli confidava molto in politica nei leader-«eroi»). Prima di tutto la specificità russa che è quella di sentirsi una «comunità organica» che non crede nelle formalità dello Stato di diritto né nelle leggi

che l'Occidente vorrebbe imporre nei rapporti internazionali. Anche la Russia è malata, corrotta dal mondo moderno, ma per Il'in se essa ritrova se stessa, se fa affidamento su quelle isole di «purezza» che ancora conserva nel proprio seno, può non solo salvarsi ma salvare in qualche modo tutto il nostro mondo. C'è quindi anche l'idea di un «primato» russo.

E qui è forse la parte più impressionante delle idee di Il'in, a cui come Snyder mostra con citazioni precise Putin ha più volte detto di richiamarsi (parole a cui ora purtroppo corrispondono anche i fatti). Prima di tutto l'Ucraina doveva essere anche per Il'in ricondotta alla Russia con la quale costituisce «un solo popolo» che l'Unione So-

vietica aveva diviso per motivi meramente amministrativi. Secondariamente, l'idea di creare un blocco euroasiatico di paesi russofoni e slavi da contrapporre all'Occidente europeo (che per Putin è l'Unione europea), e soprattutto alla sua idea di democrazia e ai suoi valori edonisti e materialisti (Il'in considerava il bolscevismo sovietico fratello naturale delle democrazie liberali che intendeva combattere).

### PROSPETTIVA

Infine, e qui è la parte più inquietante, Il'in vedeva in prospettiva questo come allargantesi sui tempi lunghi a tutto quell'immenso spazio geografico e geopolitico che va «da Lisbona agli Urali». «Il'in - scrive l'autore di questo saggio - voleva essere il profeta della nostra epoca, l'epoca post-sovietica, e forse lo è. La sua mancanza di fede in questo mondo permetteva alla politica di svolgersi in un mondo immaginario. Ha fatto dell'illegalità una virtù così pura da essere invisibile, e così assoluta da esigere la distruzione dell'Occidente».

Snyder concludeva il suo saggio mostrandosi a sua volta preveggen- te: «Questa non è più solo filosofia russa. Questa è ora la vita americana». E che dire di quella di noi europei di Roma, Berlino o Parigi?

## Il caso Feltrinelli

# Sinistra in festa per un folle bombarolo

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) al decesso dell'imprenditore. Nessuno all'inizio sospettò che il capitalista volesse compiere un attentato tanto cretino, però le indagini confermarono che l'editore, improvvisatosi bombarolo della mutua, a causa della propria imperizia quale terrorista, era rimasto vittima della medesima. Una sorta di suicidio in differita. Nessuno ha mai capito perché un uomo della sua fama, dotato di un reddito invidiabile, si sia arrampicato sul citato traliccio con l'intento di abatterlo senza una ragione di qualche rilievo. Vero che a quei tempi c'erano in giro più comunisti che passanti, la moda rossa aveva conquistato milioni di persone che sognavano di istituire in Italia un regime di genere sovietico. Ma nessuno poteva immaginare che un imprenditore quale Feltrinelli potesse arruolarsi nelle file dei terroristi.

La morte di Giangiacomo suscitò uno scalpore senza precedenti. Molta gente all'epoca, data la moda comunista, apprezzò l'iniziativa del famoso personaggio. Il popolo in pratica alimentò la tesi che l'editore fosse stato assassinato. Da chi e perché? Nessuno lo spiegò per il semplice fatto che l'ipotesi dell'assassinio era una semplice fantasia. Feltrinelli, mai pensando di crepare in quel modo, non ha lasciato alcun documento, neppure una lettera, per illustrare le ragioni del suo gesto. Semplicemente erano note le sue simpatie per il proletariato organizzato, e questo bastò per giustificare il suo gesto che definire folle significa usare un eufemismo.

Mezzo secolo fa il comunismo era una sorta di religione che affascinava molti cittadini, compresi i campioni del capitalismo. Basti pensare alla signora Crespi, padrona del *Corriere della Sera*, la quale, avendo sposato le idee marxiste come una commessa qualsiasi, favorì l'uscita da via Solferino di Indro Montanelli. Una impresa storica oltre che idiota. Oggi chiunque si rende conto del dominio dei fessi sull'opinione pubblica, ma in quegli anni di ubriachezza generale abbiamo bevuto tutti il veleno e l'alcol moscovita.



G. Feltrinelli (Ftg)

